



Fig. 118 LA PIEVE DEL FINALE

LA PIEVE E LA MARINA DEL FINALE

Monumento principe della storia del Finale è la « Pieve del Finale », a cui appare specialmente legato il nome fin dal primo Medioevo, e che gli scavi recenti hanno ormai provato essersi sovrapposta a un ben più antico abitato romano, risalente ai primordi della conquista romana in Liguria. Essa è frutto di uno scavo e di un ricupero moderno, compiuto fra il 1940 e il 1950, stimolato soprattutto dalla volontà di dimostrarne le origini paleocristiane, e quindi la priorità storica di Finalmarina, contro la tesi della priorità storica di Finalborgo: contesa erudita che copre e riflette il secolare dualismo della vita finalese nelle sue radici e giustificazioni più remote. La chiesa madre e maggiore del Finale essendo stata trasferita ai primi del Seicento nella più grande Chiesa barocca al centro di Finalmarina, la vecchia pieve diventò un convento dall'aspetto incolore e insignificante, finchè non furono scoperti gli avanzi delle chiese precedenti nel sottosuolo: quella romanica, i cui archi falcati, per quanto ne avanza, sono stati messi in luce nella chiesetta attuale sovrastante, e quella paleocristiana e altomedioevale, visitabile come una catacomba e purtroppo spesso invasa dall'acqua.

La Pieve del Finale, quale risulta al termine degli scavi e delle opere eseguite per renderla praticabile, era probabilmente in origine a una sola navata, ma della costruzione originaria, del V o VI secolo, avanzano soltanto la parte bassa dell'abside, la base dell'altare più antico e i resti di pavimento in « opus signinum » presso e dinanzi all'altare, forse anche i resti di una vasca battesimale esterna alla primitiva facciata rivolta a nord. Un'iscrizione datata al 517 d. C., con due tombe laterizie dello stesso periodo, ritrovate dinanzi all'altare, sono la testimonianza più sicura dell'antichità della chiesa. In età carolingia, fra l'VIII e il X secolo, essa fu ricostruita in forma di basilica a tre navate, e di questa fase avanzano, oltre ai muri perimetrali, le basi di due pilastri nella navata sinistra, mentre gli altri, con le relative fondazioni, sono stati integralmente ricostruiti e danno il livello del pavimento romanico; ne restano pure una nuova vasca battesimale all'interno della chiesa, e vicino ad essa tombe di evidente età altomedievale. Finalmente alla ricostruzione romanica del secolo XII appartiene l'abside semicircolare più alta coi rimanenti pilastri. E' dubbio se sia esistita in questo periodo una